

vamente dal preside Vermiglio Ricci.

Ottima posizione per difendersi dalle invasioni barbariche, Marano nel Medioevo divenne rifugio sicuro e ambito da potenti signori e sovrani. Gli Sforza, i Visconti, gli Aragonesi. Si arricchì di palazzi pubblici e di chiese, alcuni demoliti "senza pietà" nel secolo scorso dalle stesse autorità perché pericolanti, come il Palazzo dei Priori e la Chiesa dei Santi Basso e Margherita, poi ricostruita in pianura, nel nuovo abitato.

Da anni si discute sul suo ritorno alla vita (Flash pubblicò un articolo firmato da Valerio Borzacchini già nell'85), ma gli ostacoli di varia natura - politici, burocratici, finanziari - lo hanno impedito. Ora sembra arrivato finalmente il grande giorno dell'inizio dei lavori. E presto, se non verrà meno la determinazione mostrata nell'incontro con i cittadini, si potrà tornare a godere degli splendidi scorci panoramici sull'Adriatico o sulle verdi colline dell'entroterra che da lassù sono incomparabili, senza rattristarsi del senso di abbandono e di rovina che il visitatore avverte oggi.

Oltre agli organi locali e provinciali, il problema della rinascita di Marano, sta a cuore anche all'assessore regionale alla Cultura Gino Troli, il quale se ne sta caldamente interessando e conta di inserirlo in un progetto di carattere Comunitario che con-



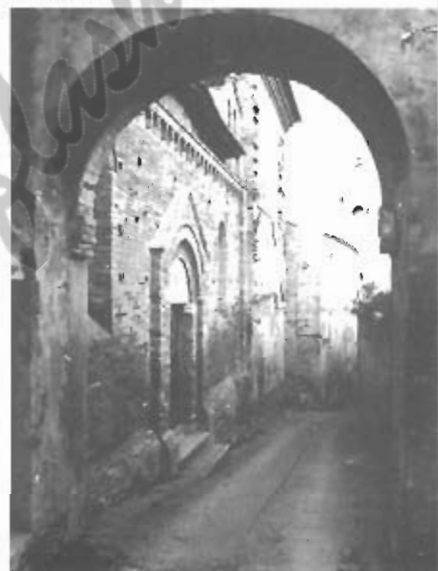
*Elementi costruttivi delle mura*



*Porta d'accesso*



*Palazzo con sottarco*



*Chiesa all'interno del castello*



*Scorcio di abitazione del castello*

sentirà di accedere ai fondi necessari per il restauro.

Occorreranno cospicui finanziamenti perché l'abitato ha una precaria situazione idrogeologica. Frane e crolli sono avvenuti continuamente in questo e nei secoli passati, e non è pensabile un intervento di recupero definitivo senza un adeguato studio tecnico in grado di risolvere il dissesto che caratterizza l'arca sulla quale sorge il medievale castello di Marano.

Naturalmente sarà necessario rendere vivibile il borgo con il consolidamento delle mura e delle torri, la costruzione di un sistema fognario razionale, la sistemazione della viabilità interna e degli edifici pubblici e privati, la realizzazione di tutte le altre strutture atte a soddisfare le esigenze fondamentali dell'uomo di oggi. Solo così Marano potrà assistere al ritorno dei cupressi. Ed anche i turisti, che nella stagione estiva sempre più numerosi si inerpicano su per la salita e scoprono questo gioiello dimenticato, ne saranno senz'altro felici.